

Post-tutela, potenziata copertura costi fissi per i venditori.

A seguito dell'avvio della Tutela simile e in vista del possibile superamento dei prezzi "amministrati" dal luglio 2018, l'Autorità vara un meccanismo volto a coprire i costi fissi "incrementali" in capo ai venditori, legati a un eventuale esodo consistente dei clienti sul mercato libero.

Il regolatore spiega che tale copertura è già in parte prevista nella componente Rcv della bolletta (costi di commercializzazione) ma solo con riferimento a un certo numero di fuoriuscite attese. Se l'avvio della Tutela simile dovesse fare incrementare tale cifra (nel dco 514/2015 era atteso un tasso di uscita dell'8-10%), il nuovo meccanismo interverrà a colmare la differenza.

L'Aeegsi rimarca che i costi in questione sono quelli "legati al mancato ricavo da contributi in quota fissa". Non sono invece ammessi i costi per morosità e la parte a remunerazione del capitale circolante netto: secondo l'Autorità, infatti, "non vi sono evidenze circa il fatto che con la progressiva uscita dei clienti dal servizio rimarranno serviti alle condizioni di maggior tutela solo clienti con un peggiore merito creditizio".

Al meccanismo potranno inoltre accedere solo gli esercenti la maggior tutela che operano in regime di separazione societaria dall'attività di distribuzione dell'energia elettrica (che sia volontaria). E l'ammontare della compensazione sarà differenziato per tenere conto dell'impatto sui costi nel caso in cui i clienti escano sul mercato libero rimanendo serviti dal medesimo venditore (o da una società del suo gruppo societario) o, al contrario, con altra società operante sul mercato libero.

Ciò in quanto in tali fattispecie l'aumento dei costi può essere coperto dalle sinergie di scala. Inoltre vanno evitati eventuali "comportamenti opportunistici atti a incentivare ulteriormente il passaggio verso il mercato libero con l'esercente la maggior tutela o con un'altra società facente parte del medesimo gruppo societario".

Per la partecipazione al meccanismo la soglia del tasso di uscita dei clienti sarà differenziato tra domestici e non domestici nonché tra esercenti la maggior tutela che operano in regime di separazione societaria e che alla data del 31 dicembre 2015 servivano un numero di punti di prelievo superiore a 10 milioni e gli altri esercenti la maggior tutela che operano in regime di separazione societaria.

L'Autorità sottolinea che il meccanismo "può trovare applicazione unicamente in ipotesi di prosecuzione dell'attuale assetto del servizio di maggior tutela stabilito dal decreto-legge 73/07, mentre eventuali costi conseguenti all'evoluzione o al superamento del medesimo dovranno essere oggetto di specifica valutazione, possibile solo a valle del completamento del disegno di riforma in atto con il Ddl Concorrenza".

Il nuovo sistema sembra quindi legato soprattutto all'introduzione della Tutela simile, che comunque per ora non sta portando a grossi esodi di clienti.

Va però segnalato che a seguito della consultazione alcune "imprese che operano esclusivamente sul mercato libero", si sono dichiarate "contrarie a un meccanismo di copertura dei costi degli esercenti la maggior tutela connesso all'uscita dei clienti dal servizio", come riporta la delibera 69/2017.



Terna: nel futuro +28 GW di Fer e -12 GW di termoelettrico.



Per Terna la sfida della gestione in sicurezza del sistema elettrico italiano si annuncia sempre più pressante nel prossimo futuro. Stando alle stime illustrate durante la presentazione agli analisti del Piano 2017/2021, il gestore di rete si attende infatti al 2030 una crescita delle rinnovabili di ulteriori 28 GW e un calo del termoelettrico di 12 GW.

Questi, almeno gli scenari estremi.

Più nel dettaglio, l'installato delle Fer dovrebbe passare dai 29 GW del 2016 a 32 GW nel 2020, per poi salire a 38 GW (scenario "low") o 57 GW (scenario "high").

Le centrali tradizionali dovrebbero invece scendere dai 62 GW dell'anno scorso a 56 GW ("high") o 50 GW ("low") nel 2020, mantenendosi su tale livello fino al 2030. Il tutto salvo "ulteriori potenziali dismissioni spinte dall'efficienza".

Il direttore strategie Alberto Ponti ha ricordato come tale trend, ormai in atto da diversi anni, abbia portato alla famosa "inversione del picco" nonché all'inversione del flusso nel trasporto di energia elettrica (da Nord-Sud a Sud-Nord), impattando sul dispacciamento e sulla necessità di realizzare nuove infrastrutture.

"Cambierà il dispacciamento in futuro? Noi crediamo di no visto che i nuovi impianti rinnovabili sorgeranno in gran parte sempre al Sud", ha sottolineato.

Interrogato dagli analisti sulla necessità di intervenire anche tramite gli accumuli per fare fronte alla situazione, l'a.d. Matteo Del Fante ha sottolineato che le batterie fanno parte del Piano, ma "ci prendiamo il 2017 per finalizzare la revisione sul livello di performance degli investimenti", anche se i primi esiti dell'analisi avviata l'anno scorso "danno già prova del contributo positivo degli accumuli".

L'a.d. ha anche aggiunto che "non chiederemo ulteriore spazio al regolatore".

Terna aveva in programma di presentare entro fine 2016 una relazione all'Aeegsi in merito alla sperimentazione fin qui effettuata.

Il gestore ha in ballo tre progetti "energy intensive" da 34,8 MW complessivi e due "power intensive" da 16 MW complessivi. Soprattutto questi ultimi daranno indicazioni sui restanti 24 MW autorizzati dal Mise, in merito ai quali, a quanto si capisce dalle parole di Del Fante, non sarà richiesta all'Autorità una extra incentivazione.

A proposito di termoelettrico, nelle slide Terna conferma di attendersi le prime aste del capacity market "entro il 2017".

Elettricità, Bankitalia mette a gara fornitura da 22 milioni di euro.

Bankitalia mette a gara una fornitura di energia elettrica del valore stimato di 21,767 milioni di euro per il periodo 2017/2021.

L'importo, si legge in un avviso pubblicato sulla Gazzetta Ue, non comprende l'Iva, le perdite di rete ed è al netto "degli oneri di dispacciamento e di utilizzo delle reti, delle imposte e delle accise che saranno rimborsati senza ricarichi al concorrente aggiudicatario, così come individuati e specificati nel disciplinare e nello schema di contratto".

I volumi in ballo ammontano a 367,360 mln kWh oltre l'eventuale opzione triennale dell'ivass per 2,850 mln kWh. I candidati dovranno aver dato esecuzione nel triennio 2014-2016 a un contratto "di punta" non inferiore a 11 mln € Iva esclusa.

Il prezzo offerto dovrà incorporare uno sconto di almeno il 3% rispetto alle tariffe Consip.

Il termine per le offerte è il 27 marzo, con apertura delle buste il 29 successivo.

